



Risponde **STEFANIA ROSSINI**

stefania.rossini @ espressoedit.it



Se questa è una scuola

Cara Rossini, ma che succede nella scuola italiana? In pochi giorni abbiamo visto un'insegnante sfregiata in viso con un coltello da un suo studente e un genitore che prende a pugni un vicepresidente che si era permesso di impedire a suo figlio di dare spintoni ai compagni. Anche io sono un genitore e con la scuola ho due esperienze alquanto diverse. Il mio figlio maggiore, ormai trentenne, ha frequentato un liceo simile a quello della mia generazione, con luci e ombre, ma ancora con il rispetto delle regole da parte di tutti. Oggi assisto, con la minore di 15 anni, allo sfilacciamento di ogni senso di autorità, all'affanno dei professori che cercano di inseguire il mondo che cambia e all'arroganza di genitori che difendono ad oltranza ogni sbaglio o scorrettezza dei figli. Quando vado ai colloqui mi trovo di fronte insegnanti incerti del loro ruolo. Torno a chiederle: che cosa succede alla scuola? **Fabio Buccaro**

Posso fare una proposta di voto di scambio sulla scuola? Io darò il mio voto a chi mi dice come intende superare l'attuale emergenza educativa e con quali strumenti farà in modo che regole scolastiche motivate e ragionevoli vengano fatte rispettare alla lettera dagli studenti. Voterò soprattutto chi parla di libri e di alfabetizzazione e non di "competenze" e nuove tecnologie e chi intende seriamente restituire agli adulti la gestione e la responsabilità di ciò che avviene nelle classi. **Luca Malgioglio**

Quello che accade nella scuola sembra davvero l'ultimo atto di un decadimento cominciato da tempo, che oggi rischia di infrangere del tutto l'alleanza educativa tra genitori e insegnanti, base indispensabile di ogni percorso scolastico (e umano). Le prime avvisaglie si erano viste quando hanno cominciato a diffondersi i ricorsi al Tar per una bocciatura o magari soltanto per cambiare un giudizio da "ottimo" in "eccellente". Il messaggio era già questo: tu insegnante non sei un'autorità con libertà di giudizio, ma uno che viene pagato (poco perché vali poco) per trattare bene mio figlio. Era implicito anche il passaggio da genitore con cui collaborare a utente da soddisfare. Poi i modi si sono fatti più espliciti, fino alle cronache odierne. Del resto come si poteva pretendere che la scuola restasse immune dall'imbarbarimento che ha invaso lo spazio pubblico? L'aggressività è legittimata come strumento di lotta politica, la violenza, per ora solo verbale, è il modo più usato per affermare un'idea o schiacciare chi la pensa diversamente. Il signor Malgioglio, che voterebbe chi gli garantisce un new deal della scuola, pensi a quante promesse inevase ha potuto contare in questi anni, valuti la scelta degli ultimi, e anche penultimi, ministri dell'Istruzione, e poi decida con le illusioni rimaste.